

Nr. 14/2020 • 10.12.2020

Bimestrale, Poste Italiane SpA - Spedizione
in Abbonamento Postale 70% NE/BZ

NOTIZIARIO DELLA SGBCISL

SOLIDARIETÀ SOLIDARITÄT

Ammortizzatori sociali

Una panoramica

Covid -19, Solidarietà, stato sociale

Equità sociale,
giuste retribuzioni



COLOFONE

**SOLIDARIETÀ
SOLIDARITÄT**

Notiziario della SGBCISL

Via Siemens 23
39100 Bolzano
Tel. 0471 568 401
Fax 0471 568 403
www.sgbcisl.it

**Autorizzazione del Tribunale
di Bolzano Nr. 2/77 del 4.2.1977**

Direttore responsabile:
Florian Kronbichler
Iscrizione al ROC: nr. 22308
del 19.1.2012

Stampa:

Tip. Tezzele by Esperia, Bolzano

Comitato di redazione:

Tila Mair, Michele Buonerba,
Daniela Bernardi, Omar Covi,
Michaela Grasberger,
Josef Untermarzoner,
Armin Pircher, Dieter Mayr

Contatto:

armin.pircher@sgbcisl.it
Via Siemens 23 - 39100 Bolzano
Tel. 0471 568 402



Editoriale

Nessuno si salva da solo3



Foto: © Osterland - stock.adobe.com

Tema di copertina

Ammortizzatori sociali: una panoramica non esaustiva per orientarsi4-5

Lo stato sociale e Covid-19:
Chi pagherà 6

Obiettivi

Qualità e competenze in primo piano.....7

Intervista

Contro la violenza sulle donne - „Noi ci siamo“ 8

Punto di vista

La vulnerabilità rende solidali.....9

Federazioni

Costruttori di speranza 10
Settore pulizie: Ingratitudine verso chi fa molto 11

Previdenza complementare

Ci sono sostegni economici anche per chi ha aderito alla previdenza complementare12

Dai Territori

Come una pandemia travolge economia e società 13
Bolzano, politica: adesso che succede 14
Al lavoro in e-bike – con il sostegno del comune15

Service

Info dal Servizio Fiscale16

Patronato

Assegno di cura: buono a sapersi..... 17

Varie

Rubrica Consumatori18

Tempo libero

Le proposte dell'ETSI19

Infine

Solidarietà per...20

Nessuno si salva da solo



Michele Buonerba
Segretario Generale SGBICISL

La fine dell'anno in questo 2020 sarà diversa, non ci saranno le feste in piazza, non si cercheranno gli amici per salutare l'anno passato e salutare il nuovo. Forse ci saranno ancora delle restrizioni alla libertà personale o forse, molto più probabilmente, mancherà l'entusiasmo. Abbiamo vissuto esperienze come la chiusura forzata in casa, abbiamo imparato a parlarci da uno schermo, ma soprattutto abbiamo capito che cos'è la globalizzazione.

Il virus che ha colpito tutto il mondo mettendo in ginocchio milioni di persone è arrivato quasi all'improvviso. Ci ha sorpreso, ci ha spaventato, ma ci ha anche aperto gli occhi sulle nostre fragilità. Un mondo senza confini per chi ha avuto la fortuna di nascere in certe parti della terra può essere stato un grande vantaggio, come poter andare al mare in inverno oppure acquistare un prodotto pagandolo poco perché prodotto dall'altra parte del mondo da lavoratori senza tutele. Ci siamo ad esempio accorti che in primavera mancavano i medicinali. Eppure l'Europa è leader mondiale nell'industria farmaceutica, ma negli ultimi 20 anni la produzione di medicine è stata ampiamente delocalizzata in Asia, il continente dove il virus si è sviluppato ed arrivato viaggiando comodamente in aereo visto che la Cina ha omesso per 13 fatali giorni di segnalare che c'era un'epidemia in corso sul suo territorio. Quelle medicine improvvisamente non ci sono state fornite

assieme alle mascherine e tante persone hanno perso la vita anche per patologie diverse dal covid perché sono state bloccate le esportazioni da parte dei paesi produttori. Crediamo sia importante riflettere su questi fatti, peraltro omessi dai grandi media. Aver scelto di delocalizzare in Asia quella fondamentale produzione quest'anno è stata fatale per molte persone a noi care. Le case farmaceutiche negli anni passati hanno fatto profitti enormi, ma in questo disgraziato 2020 il conto l'ha pagato chi non si è potuto curare come avrebbe meritato.

L'auspicio per il 2021 è che la pandemia sia stata una lezione imparata e che i governi costringano le grandi multinazionali a rispettare le regole della dignità umana anche a discapito di qualche profitto. L'alternativa sarà quella di affrontare la prossima crisi facendoci ancora una volta trovare impreparati come nella crisi finanziaria ed economica del 2008.

Il sindacato, se avrà a cuore la sua gente, dovrà vigilare affinché ritorni la solidarietà tra tutti i lavoratori e i pensionati, perché nessuno si salva da solo.

Michele Buonerba

Ammortizzatori sociali: una panoramica non esaustiva per orientarsi

Riportiamo una panoramica degli ammortizzatori sociali in casi di disoccupazione o sospensione del rapporto di lavoro.

NASPI (indennità di disoccupazione)

- › Si percepisce in caso di: licenziamento per giusta causa, per giustificato motivo soggettivo o oggettivo (riduzione di personale), dimissioni per giusta causa (l'azienda non retribuisce il dipendente), risoluzione consensuale del rapporto di lavoro.
- › Ne hanno diritto i lavoratori che sono stati occupati per almeno 13 settimane negli ultimi 4 anni o che abbiano lavorato per 30 giorni effettivi degli ultimi 12 mesi.
- › La domanda deve essere presentata online sul portale INPS o presso un patronato. Entro 15 giorni dal licenziamento deve essere effettuata l'iscrizione presso i centri di mediazione lavoro.
- › Si percepisce il 75% della retribuzione se questa era inferiore a 1.227,55 euro/mese, mentre se è superiore vale il tetto dell'importo indicato aumentato del 25% nel caso in cui anche la retribuzione percepita sia stata superiore della stessa percentuale rispetto al massimo indicato sopra (fino ad un limite massimo)
- › La NASPI si percepisce mensilmente per un numero di mensilità pari al 50% di quelle effettivamente lavorate negli ultimi 4 anni. La durata è massima (24 mesi) solo nel caso in cui siano stati lavorati continuativamente gli ultimi 4 anni.

Indennità di disoccupazione mensile (DIS-COLL)

- › Ne hanno diritto i collaborati coordinati e continuativi o a progetto, i ricercatori con borsa di studio e i giornalisti con contratto di collaborazione. Tutti devono essere iscritti alla gestione separata dell'INPS.
- › Viene erogata mensilmente per un periodo pari al 50% di quello di effettiva contribuzione dal 1° gennaio dell'anno solare precedente alla domanda.
- › Si percepisce il 75% della retribuzione se questa era inferiore a 1.227,55 euro/mese, mentre se è superiore vale il tetto dell'importo indicato aumentato del 25% nel caso in cui anche la retribuzione percepita sia stata superiore della stessa percentuale rispetto al massimo indicato sopra (fino ad un limite massimo).
- › La NASPI si percepisce mensilmente per un numero di mensilità pari al 50% di quelle effettivamente lavorate. A decorrere dal 4° mese l'indennità viene ridotta del 3% per ogni mese successivo di fruizione dell'ammortizzatore sociale.
- › La domanda deve essere presentata entro 68 giorni dall'ultimo di effettiva attività lavorativa. A differenza della NASPI la DIS-COLL non dà diritto alla contribuzione figurativa.

Per ulteriori informazioni è possibile contattare le nostre sedi territoriali, le Federazioni di categoria e il Patronato INAS.

CIGO (cassa integrazione guadagni ordinaria)

- › Si percepisce nel caso in cui si è dipendenti di un'impresa industriale o artigiana nel caso di sospensione del rapporto di lavoro e può essere anticipata dal datore di lavoro in busta paga.
- › L'importo percepito è l'80% della retribuzione percepita nei massimali a seconda della stessa: se inferiore a 2.159,48 euro mensili è di 998,28 euro (detratto il 5,84%), se superiore al massimo 1.199,72 euro (detratto il 5,84%). Si percepisce per un massimo di 3 mesi prorogabile con atto legislativo (come sta avvenendo a seguito della crisi covid-19).

CIGS (cassa integrazione guadagni straordinaria)

- › Si tratta di una prestazione per i dipendenti delle imprese in crisi ed è spesso l'anticamera del



licenziamento. Si applica alle imprese industriali, edili e lapidee, cooperative di produzione lavoro con più di 15 dipendenti, commerciali con oltre 50 occupati, imprese di pulizie, agenzie di stampa e case editrici, agenzie di sorveglianza, agenzie di viaggi e più in generale imprese con più di 15 dipendenti che versano la relativa contribuzione all'INPS.

- › Ne hanno diritto quadri, impiegati e operai con almeno 90 giorni di lavoro alle spalle. Sono esclusi i dirigenti, gli apprendisti e i lavoratori a domicilio.
- › L'importo percepito è l'80% della retribuzione percepita nei massimali a seconda della stessa: se inferiore a 2.159,48 euro mensili è di 998,28 euro (detratto il 5,84%), se superiore al massimo 1.199,72 euro (detratto il 5,84%).

Può durare al massimo 12 mesi ed è prorogabile in condizioni straordinarie di altri 12.

CIG in deroga (cassa integrazione guadagni erogata attraverso il fondo di solidarietà)

- › Spetta ai dipendenti dei datori di lavoro del settore privato per i quali non trovino applicazione le tutele degli altri ammortizzatori sociali.
- › A differenza della CIGO il pagamento avviene direttamente al lavoratore da parte dell'INPS e non passa pertanto dalla busta paga.
- › La durata è subordinata alle decisioni del governo e al momento di scrivere può essere concessa fino al 31.03.2021. Gli importi sono gli stessi della CIGO.

- › La domanda la inoltra all'INPS l'azienda e il lavoratore deve comunicare i dati per l'accredito degli importi attraverso il modello SR41.

Contratti di solidarietà

- › Si tratta della possibilità di ridurre l'orario di lavoro per evitare i licenziamenti.
- › Le ore non lavorate sono retribuite come la CIGO, ma al massimo al 70%.
- › Per ottenerla è necessario l'accordo sindacale e l'autorizzazione del Ministero del Lavoro. Può durare al massimo 36 mesi nell'arco di 5 anni. Vi possono accedere solo le aziende che hanno i requisiti per la CIGS.

Lo stato sociale e Covid-19: Chi pagherà

Il libero mercato non è fautore di tutele sociali. Servono giuste retribuzioni e stato sociale!



Lo Stato Sociale in Europa

Oggi non è pensabile un'Europa senza lo Stato Sociale, pur con tutte le sue peculiarità. Se confrontato con la situazione in molti altri Paesi possiamo vedere di come le tutele sociali in Europa siano di gran lunga le migliori. Diverse le forme e differenziato lo sviluppo dello Stato Sociale nei Paesi europei: in quelli scandinavi abbiamo oggi un vero e proprio "Welfare State", in molti stati del sud Europa come anche ad Ovest le tutele sociali sono utilizzate prevalentemente nella lotta alla povertà. Ugualmente succede nei paesi anglosassoni. Ci sono poi realtà come Germania, Francia, Austria ed anche l'Alto Adige dove un importante presupposto per lo sviluppo degli interventi di Stato Sociale è dato dal consenso nella società e dalla disponibilità ad assumersene i costi.

Meno Stato e più mercato

Negli ultimi 30 anni lo Stato Sociale è stato fortemente messo in discussione in tutta Europa. La parola d'ordine era ed è "Meno Stato e più spazio al libero mercato" e lo si voleva e si vuole fare riducendo le spese sociali a partire dai Bilanci Pubblici. Perfino i paesi scandinavi non erano contrari.

Una delle conseguenze più evidenti è che la forbice fra ricchi e poveri cresce con effetti devastanti, anche per l'imprenditoria: colossi come Amazon, Apple, Google, H&M e Ikea si arricchiscono a dismisura (e

pagano pochissime tasse) mentre l'artigianato, il commercio tradizionale, la gastronomia, costretti, loro malgrado, a salire sul treno del neoliberalismo, faticano non poco.

E si va oltre. La decurtazione di risorse pubbliche tocca anche i servizi di pubblica utilità: la sanità, la scuola, l'INPS e altri servizi al cittadino. Tutto in nome della tanto decantata "responsabilità individuale". Enorme è stato lo sforzo messo in campo da Patronati, organizzazioni sindacali e sociali per sopperire alle carenze del pubblico. Il tutto a vantaggio del Bilancio Pubblico.

Senso di responsabilità in tempi di Covid 19

Sono proprio loro, la maggior parte di coloro che negli ultimi 30 anni hanno preteso "meno Stato e più responsabilità individuale" che oggi, in tempi di crisi Covid, alzano forte la voce quando si tratta della ripartizione degli interventi pubblici di sostegno e di aiuto. È corretto che chi in tempi non sospetti ha realizzato utili per se stesso scarichi oggi le perdite sulle spalle di tutti? È politicamente corretto lamentarsi che i servizi pubblici non funzionano quando per decenni si è contribuito al loro smantellamento? Capiamoci, misure di sostegno per imprese in difficoltà sono assolutamente necessari ma, non deve mancare la contropartita. La tutela di lavoratori

e lavoratrici. Inoltre, devono ricevere aiuti soltanto le imprese che ne hanno davvero bisogno. In tempi di crisi non tutti perdono, ci sono anche vincitori e questi hanno, a nostro avviso, l'obbligo morale di sostenere lo stato sociale finanziato, non dimentichiamolo, dalle tasse. Si tratta di essere solidali, è indispensabile e questa solidarietà deve essere pretesa.

Le persone devono poter vivere del proprio lavoro, non sopravvivere faticosamente. Il ricorso a misure di sostegno sociale deve essere l'eccezione non la prassi o inevitabile per il proprio sostentamento.

C'è bisogno di più Stato Sociale

Un sistema sociale per essere funzionale deve essere finanziato ed ognuno è chiamato a fare la sua parte, a dare il proprio contributo. Affinché questo avvenga serve consenso e condivisione. Anche per definire i livelli minimi di assistenza per tutti. E ci vogliono regole per evitare furbizie ed abusi.

Giuste retribuzioni ne sono un presupposto, a partire dai settori meno remunerati. Le persone devono poter vivere del proprio lavoro, non sopravvivere faticosamente. Il ricorso a misure di sostegno sociale deve essere l'eccezione non la prassi o inevitabile per il proprio sostentamento.

Sta qui il rilievo e la necessità del pubblico, come garante nella società e nell'economia del e nel rispetto di regole certe e condivise.

Dieter Mayr

Segretario Generale SGB/CSL

Qualità e competenze in primo piano

Edilizia sociale, investimenti, formazione professionale e lavoro di qualità, sono le priorità del sindacato per i prossimi mesi.

Nei prossimi anni il bilancio provinciale subirà una notevole contrazione a causa degli alti costi riconducibili alla crisi Covid-19. Ci saranno, quindi, minori mezzi a disposizione e diventano determinanti le risorse che nella ripartizione del Recovery Fund verranno assegnate all'Alto Adige da parte dello Stato. Si prospettano tempi difficili e misure pesanti ed impopolari.

C'è l'impegno da parte della politica che le decisioni relative a lavoro, al sociale e alla sanità saranno preventivamente discusse con le organizzazioni sindacali, ad iniziare dalla nuova legge sull'edilizia abitativa. La questione abitativa è la prima emergenza di chi qui vive e lavora. Bisogna dare risposte sia a problemi vecchi e mai risolti come anche a nuove esigenze che stanno emergendo in una società in costante e rapido cambiamento. Nuove proposte di politica abitativa, fruibili ed accessibili sono sicuramente una risposta ai problemi presenti su questo versante.

Abbiamo chiesto anche che si investi

in infrastrutture e in nuovi alloggi IPES, nonostante le difficoltà di bilancio.

Particolare importanza avranno gli indirizzi e le risorse messe a disposizione dal piano di sviluppo regionale del fondo sociale europeo FSE. Come sindacati ci siamo adoperati affinché prioritariamente vi siano risorse a disposizione di coloro che perderanno il lavoro alla fine del periodo di fruizione degli ammortizzatori sociali e del blocco dei licenziamenti. Siamo stati ascoltati ed abbiamo ottenuto che il piano venga rivisto e rimodulato l'impegno delle risorse come da noi richiesto.

Per sostenere credibilmente ed efficacemente chi ha perso il lavoro è necessario mettere in campo misure per migliorarne l'occupabilità.

La politica non può sottrarsi ed è chiamata a fare la sua parte. Dal punto di vista sindacale, strategicamente, sono quattro gli ambiti da su cui puntare:

- Il monitoraggio permanente del mercato del lavoro per individuare i bisogni professionali delle



Foto: © Robert Kneschke - Fotolia.com

imprese da una parte e dall'altra rilevare le competenze professionali di chi cerca lavoro

- Indirizzo e coordinamento unico provinciale per la formazione continua al fine di permettere un migliore impiego delle risorse umane ed economiche presenti sul territorio.
- Coinvolgimento e ruolo attivo delle parti sociali nell'orientamento al lavoro dei disoccupati.
- Realizzazione di un fondo interprofessionale a livello locale.

Sono queste le priorità su cui lavorare e siamo convinti che siano non solo necessari da attivare ma determinanti a promuovere lavoro ed occupazione di qualità.



Foto: © Olivier Le Moal - Fotolia.com

Contro la violenza sulle donne - „Noi ci siamo“

In occasione della giornata internazionale contro la violenza sulle donne, abbiamo parlato con Christine Clignon, Presidente dell'Associazione GEA | Centro Antiviolenza.



Foto simbolica: ©natalialeb - stock.adobe.com

Signora Clignon, chi può rivolgersi alla sua struttura?



Christine Clignon

In primo luogo donne di ogni età che vivono situazioni di violenza, ma anche coloro che hanno soltanto domande da porre. Sappiamo che oltre la violenza fisica ci sono anche altre forme come ad esempio la violenza emozionale, psicologica, sessuale, economica, lo stalking o altre forme ancora come quelle in rete.

Quale aiuto viene loro offerto?

Il nostro servizio ha come punti di riferimento la casa delle donne e il Centro Antiviolenza. Nella casa delle donne vengono accolte e trovano rifugio donne esposte ad un alto rischio e che non abbiano altra possibilità di sistemazione.

Ed il primo contatto?

Qui le donne trovano la consulenza di donne altamente professionalizzate e competenti che le ascoltano e le consigliano. Il servizio va dalla consulenza legale fino all'accompagnamento delle donne nel percorso di realizzazione di una vita autonoma, lontano dal maltrattante. Si tratta di un confronto individualizzato ed approfondito con la singola donna. Affianchiamo ed accompagniamo le donne nel loro interesse, senza alcuna prevaricazione. Il servizio garantisce l'anonimato e non costa.

È possibile contattare telefonicamente il servizio?

Al numero verde 800276433 siamo raggiungibili tutti i giorni 24 ore su 24. La nostra sede si trova a Bolzano e veniamo contattati prevalentemente dal territorio circostante. I centri antiviolenza sono presenti anche a Merano, Bressanone e Brunico. Non tutti lavoriamo allo stesso modo ma siamo collegati fra di noi in rete.

Negli ultimi anni si è accentuato il problema della violenza sulle donne?

La violenza sulle donne ha origine nel disequilibrio di potere fra uomo e donna. Il problema attraversa l'intera società e tutte le fasce di età. Una donna su tre subisce violenza almeno una volta nella sua vita. Ce lo dicono dati internazionali, la nostra provincia non fa eccezione. Cresce il numero delle consulenze ma questo non significa che siano aumentate le violenze, bensì la consapevolezza delle donne che da situazioni di violenza si può uscire. L'obiettivo sarebbe quello di eliminarla.

Da dove si inizia?

Dalla conflittualità verso le donne, dagli stereotipi, dal linguaggio, da comportamenti sessisti. Fin quando non superiamo questi è molto difficile agire contro la violenza sulle donne. Fondamentale è sensibilizzare. Ciò dovrebbe avvenire a partire dalla scuola. Altrettanto importante è che persone che sono confrontate con il problema della violenza sulle donne come le forze d'ordine, la polizia, personale sanitario e giudiziario riconoscano la violenza e sappiano rapportarsi. È necessario che la società apra gli occhi e veda. La donna che subisce violenza non ne esce nel momento in cui denuncia ma soltanto quando riesce, lontano dalla violenza, a condurre una vita autonoma e sicura.

Perché questo riesca cosa le serve?

È necessario anche avere un reddito ed una casa. L'attuale stagnazione del mercato del lavoro e dell'abitare non agevola certo donne che, dopo un periodo di 6 mesi di accompagnamento nella casa delle donne vogliono rendersi autonome. Servirebbero disponibilità e solidarietà da parte di ognuno/ognuna. Chiunque volesse offrire una casa in affitto o un lavoro può volentieri contattarci.

Effetti del Lockdown?

Il Covid ha decisamente accentuato e reso più visibile il fenomeno della violenza sulle donne. Contatti stretti, continuativi sono una condizione in cui è più facile agire e manifestare il proprio potere e controllo. Nel 92% dei casi di violenza che ci vengono riportati sono proprio i componenti maschili della propria famiglia, compagni, ex compagni o anche padri ad essere violenti. A livello nazionale il numero delle chiamate si è raddoppiato rispetto all'anno precedente. Anche in Alto Adige si registra un aumento del fenomeno, e da noi crescono le accoglienze in emergenza ed aumentano le richieste di consulenza. A maggior ragione, in questo periodo, siamo a disposizione 24 ore su 24 per sette giorni la settimana per le donne che vivono violenza.

Contro la violenza alle donne - contatti telefonici

Bolzano

GEA Centro d'Ascolto Antiviolenza
Tel. 800 276 433
Casa degli alloggi protetti
Tel. 800 892 828

Merano

Donne contro la violenza
Tel. 800 014 008

Bressanone

Centro antiviolenza Valle Isarco
Tel. 800 601 330

Brunico

Centro antiviolenza Valle Pusteria
Tel. 800 310 303

Numeri d'emergenza 112 e 1522



La vulnerabilità rende solidali

Covid-19 ha gravemente scombussolato la società. Oltre ai molti record negativi causati dalla pandemia ci sono però anche segni positivi di un cambiamento verso una maggiore coesione sociale. Ovviamente è ancora troppo presto per poter parlare di un'inversione di tendenza.

Il neoliberalismo è stata l'ideologia dominante dall'inizio degli anni 80 ad oggi. Un periodo, nel quale si è decantato l'individualismo, l'io. La libertà è stato il tema dominante. Oggi ci rendiamo conto che in realtà è strana l'idea di una società che funziona in modo ottimale quando si compone di individui forti, con meno stato e maggiore libertà individuale. Covid-19 ci ha portato ad un punto al quale la libertà, da sola, non basta più. La formula, adesso, si chiama tutela, protezione. Coniugare libertà e tutela, sarà questa in ambito sociale e politico la sfida dei prossimi decenni.

Il virus ci ha fatto capire quanto siamo individualmente vulnerabili. In altre parole: la mia vulnerabilità mi dimostra che non ne posso uscire da solo, di aver bisogno degli altri.

Serve solidarietà per riprendere piede sia in termini sociali che economici. Nel nostro desiderio di superare insieme la crisi ci rendiamo conto di dipendere dallo Stato. Per quasi quarant'anni lo Stato è stato considerato istanza di fallimento, il mercato invece come garante del successo. E invece lo Stato è tornato alla ribalta, non come Stato autoritario, ma basato su una comprensione solidale. Si sta diffondendo una nuova consapevolezza: i beni collettivi come il sistema sanitario e le tutele sociali non possono essere realizzati privatamente. Stiamo assistendo ad un rinnovato consenso per ciò che è lo stato.

Nell'epoca del predominio del neoliberalismo i sindacati hanno trovato condizioni difficili. Era complicato e faticoso stipulare contratti collettivi. Le imprese, e spesso purtroppo anche i lavoratori, preferivano accordi individuali a quelli contrattati collettivamente. La politica, dal canto suo, non si è dimostrata particolarmente avversa a cedere alle pressioni delle grandi associazioni datoriali su questioni importanti come la sanità, il sociale, la crescita, il clima e l'utilizzo del territorio.

I datori di lavoro pubblici più che degli stipendi degli "eroi" della lotta alla pandemia si sono preoccupati di raggiungere gli obiettivi di risparmio imposti.

Al culmine della pandemia, i sindacati hanno assicurato consulenza individuale a molte, moltissime persone colpite dalla crisi. Dopo tutto, una sorta di stabilizzazione in casi di situazioni estreme è nella natura dello stato sociale. Ciò vale innanzitutto per la salute, ma anche per la tutela dei posti di lavoro e del reddito. È giusto che lo stato garantisca sostegni a chi, incolpevolmente, si ritrovi in una situazione di difficoltà e di crisi, ma lo stato fondamentalmente non è responsabile per tutto. Alcune volte ho l'impressione che lo stato e le sue articolazioni all'improvviso debbano essere responsabili per tutto. Tali opinioni sono fuorvianti e portano solo ad ulteriori richieste e pretese. Dovremo accettare delle restrizioni, nonostante tutti i sostegni e gli aiuti. Il compito della politica sociale non è soddisfare ogni tipo di richiesta, ma rimuovere disuguaglianze sociali.

Josef Stricker

Costruttori di speranza

I vecchi siano promotori di un patto generazionale, per affrontare il futuro con speranza

Il segretario generale nazionale della FNP, Piero Ragazzini, ci sprona negli Esecutivi nazionali ad essere costruttori di speranza. Cosa possiamo lasciare in eredità ai giovani, se non le radici, perché senza radici non si generano frutti ma anche le ali per volare avanti, oltre gli ostacoli? Trasmettere la speranza come eredità è la nostra eredità: oggi abbiamo bisogno, sotto la minaccia di considerare il prossimo come pericoloso untore, proprio di speranza, intesa come il possibile dentro l'impossibile, rappresentando quell'energia di origine emozionale ma anche razionale e spendibile storicamente e politicamente, che ci trasporta oltre l'evidenza dell'ostacolo ritenuto forse impossibile da superare. In definitiva, la speranza è una autentica passione per il possibile, non è una virtù come le altre ma una virtù contro le altre: quando loro scendono, la speranza sale e le supera. Finché c'è vita, finché lottiamo per la vita bisogna essere resilienti, guai a gettare la spugna: impegno, passione e sacrificio sono gli ingredienti per sperare.

Ai giovani dobbiamo sempre ripetere di non farsi rubare la speranza da chi mescola nel torbido delle ansie esistenziali, speranza intesa come antidoto alla paura e all'indifferenza. Dobbiamo avere il coraggio e la determinazione di insegnare ai giovani che è più facile e gratificante costruire ponti che innalzare muri! Darsi la mano è il primo ponte primordiale, il ponte umano: c'è sempre il rischio di rimanere con la mano tesa, ma nella vita bisogna rischiare e chi non rischia non vince mai. Cominciamo noi vecchi a



protendere la mano ai giovani, anche se sarebbe giusto il contrario! Serve un patto generazionale per ripartire in Italia, anche se si è detto spesso che l'Italia non è un Paese per giovani. Ha scritto Ragazzini: "Chi corre dietro a questa affermazione, però, spesso dimentica una cosa: quei giovani, quei ragazzi che ora non trovano posto in questa società sono figli e nipoti di chi, prima di loro, ha speso la propria vita per costruire la Democrazia, per realizzare per le nuove generazioni quel mondo che aveva sempre sognato, di chi aveva conosciuto la fame e la guerra e le persecuzioni e ha desiderato con tutto se stesso che quei giorni di dolore e di sofferenza non dovessero più ripetersi, per nessuno!"

Ma negli anni è cambiato velocemente tutto, contro ogni previsione: il lavoro, la scuola, la vita, il mondo in sé hanno conosciuto e conoscono nuove frontiere, nuove tecnologie, nuovi fanatismi, nuovi venti di guerra, i cambiamenti climatici. Il mondo dei nostri giorni non assomiglia proprio a quello immaginato dai nostri genitori per noi e per i nostri nipoti: manca il lavoro per come dovrebbe essere, un

lavoro sicuro e dignitoso per tutti, che consenta di programmare il futuro, una famiglia; manca una sanità pubblica e veramente universale capace di assistere ogni malato nei momenti più critici al di là dell'anagrafe, sul territorio in prossimità; manca una scuola in grado di preparare e formare i cittadini e gli uomini di domani e risponda alle richieste specifiche delle aziende. E non aiuta cercare dei colpevoli, su cui scaricare le proprie frustrazioni per la precarietà del vivere quotidiano ovvero, per esempio, sui vecchi in pensione. Lavoro, ricerca, formazione, sanità, scuola: ecco gli ambiti su cui si deve essere costruttori di speranza, utilizzando anche i miliardi elargiti dall'Europa per la ripresa, evitando di alimentare lo scontro o quantomeno l'incomprensione intergenerazionale. Giovani e anziani non sono due mondi distinti e lontani: sono il prima e il dopo, sono il futuro che ha le radici nel passato e le ali per saltare lo steccato dell'ignoto, che va visto come possibile.

Per il bene dei singoli, delle famiglie e del Paese Italia.

Anna Rita Montemaggiore
Segretario Generale Federazione Pensionati
FNP SGB/CSL

Settore pulizie: Ingratitudine verso chi fa molto

Il personale delle pulizie non solo disinfetta e mantiene puliti gli ospedali e le case di cura ma anche scuole, asili e uffici pubblici e privati. In Alto Adige gli addetti del settore sono circa 4.400. Essi forniscono un servizio di alta qualità, cosa particolarmente importante di questi tempi.

Si parlava spesso di eroi quotidiani in primavera: infermieri e medici che cercavano instancabilmente di salvare vite negli ospedali e assistenti geriatrici che, oltre a svolgere un duro lavoro fisico, fornivano agli ospiti sostegno e conforto in un momento in cui le visite nelle case di cura erano vietate. La Provincia ha stanziato 40 milioni per onorare il servizio straordinario di questi lavoratori. Ma come spesso accade, solo pochi pensano al personale delle pulizie che si occupa dell'igiene e della pulizia negli ospedali senza essere dipendente dell'azienda sanitaria. Questi addetti lavorano spesso in condizioni difficili e sono anche esposti al rischio di infezione. Il loro contributo deve essere ricompensato non solo a parole ma anche in pratica. Chiediamo quindi alle imprese di pulizie private di seguire l'esempio della Provincia e di pagare premi ai loro dipendenti che lavorano negli ospedali.

La pandemia ha evidenziato quanto dipendiamo dal lavoro spesso invisibile degli addetti alle pulizie. Senza il loro aiuto, noi altoatesini probabilmente non riusciremmo a reggere la crisi che stiamo attraversando. Dopo tutto l'igiene salva vite.

L'atteggiamento delle associazioni datoriali del settore pulizie che ritardano da 7 anni il rinnovo del contratto collettivo è quindi incomprensibile. Le loro persistenti richieste di ridurre la tutela in caso di malattia ed eliminare la garanzia del posto di lavoro in caso di cambio appalto con, allo stesso tempo, aumenti salariali irrisori, sono inaccettabili.



Foto: © natali_mis - Fotolia.com

Ad ogni cambio d'appalto cresce l'angoscia di vedere a rischio il proprio posto di lavoro. Per anni abbiamo osservato con preoccupazione che in molti casi le condizioni di lavoro peggiorano da un appalto all'altro. Le ore di lavoro si riducono mentre il carico di lavoro rimane lo stesso. Con l'esternalizzazione dei servizi le aziende perseguono un unico obiettivo: il dumping salariale che colpisce chi spesso ha già poco.

Le conseguenze di questo sistema si manifestano quotidianamente: i salari non vengono pagati oppure all'impresa appaltatrice viene ritirato l'incarico perché la qualità del servizio non è garantita.

In provincia di Bolzano una legge in vigore da parecchi anni regola l'aggiudicazione degli appalti. Questa legge prevede la verifica della congruità del costo del personale nell'ambito dei servizi ad alta intensità di manodopera e controlli sul regolare pagamento del personale e sull'applicazione del contratto collettivo firmato dai sindacati maggiormente rappresentativi. Tuttavia, mancano ancora le relative linee guida. Chiediamo quindi alla Provincia di provvedere al più presto.

Ulrike Egger

Federazione Commercio, Turismo, Servizi

Attenzione: ci sono sostegni economici anche per chi ha aderito alla previdenza complementare

La Regione sostiene i cittadini nella previdenza complementare con appositi interventi, ma sono in pochi ad esserne a conoscenza. Ne presentiamo due: il sostegno dei versamenti al fondo in caso di difficoltà economica e la prestazione per la copertura previdenziale di periodi dedicati all'assistenza dei figli.

Persone disoccupate, lavoratori stagionali, cassa integrazione

Fino a 30 euro mensili per aderenti a fondi di previdenza complementare in una situazione di difficoltà economica come disoccupazione e cassa integrazione. Possono beneficiarne anche lavoratori stagionali per periodi nei quali hanno diritto all'indennità di disoccupazione, e persone che hanno periodi di assenza dal lavoro non indennizzati in seguito a periodi di malattia e/o infortunio. La prestazione può essere erogata per un minimo di 4 settimane e un massimo di 4 anni. La domanda può essere presentata al termine della situazione di difficoltà, ma entro un limite temporale massimo! Il contributo concesso viene versato direttamente al fondo. I requisiti d'accesso sono, tra gli altri, la residenza in Regione da almeno due anni, l'adesione a un fondo pensione da almeno due anni dall'inizio della situazione di difficoltà, una determinata condizione economica.

Periodi di assistenza a figli

Questa misura è rivolta anche a sostegno di coloro che si costruiscono una pensione complementare, come ad esempio:

- lavoratori dipendenti del settore privato in aspettativa non retribuita e senza copertura dopo 5 mesi di congedo parentale, studenti e casalinghe per l'assistenza di figli fino al terzo anno di vita;
- lavoratori a tempo parziale fino al 70% (fino al 5° anno di vita del figlio)



Nel primo caso (aspettativa non retribuita, casalinghe, studenti) la prestazione ammonta fino a 4.000 euro l'anno, in caso di lavoro a tempo parziale fino a 2.000 euro l'anno.

Il contributo concesso viene versato direttamente al fondo.

Maggiori informazioni presso le nostre sedi territoriali

Per beneficiare di queste misure occorre soddisfare alcuni requisiti d'accesso. Maggiori informazioni, dai requisiti alla presentazione della domanda, anche in merito agli altri interventi regionali di sostegno nella previdenza complementare presso i PensPlan-Infopoint nelle sedi SGBCISL di Malles, Merano, Bolzano, Egna, Bressanone e Brunico.

Laborfonds

Questo fondo pensione complementare territoriale può essere considerato un modello di successo. Vanta più di 100.000 aderenti in Regione. È stato istituito 20 anni fa dalle parti sociali, sindacati e associazioni datoriali, con l'obiettivo di favorire la previdenza complementare. Laborfonds è un fondo chiuso, rivolto a lavoratori dipendenti da datori di lavoro che operano nel territorio del Trentino-Alto Adige.

Sono tanti i motivi validi per iscriversi ad un fondo di pensione complementare come Laborfonds per affiancare i sempre più bassi assegni futuri della pensione obbligatoria. I vantaggi sono il contributo del datore di lavoro (in aggiunta al proprio contributo), i vantaggi fiscali, la possibilità di iscrivere anche i propri familiari, gli interventi sociali da parte della Regione Trentino Alto Adige per determinate categorie d'intervento: difficoltà economica, omissioni contributive, assistenza figli, assistenza familiari non autosufficienti, casalinghe.

Chi volesse informarsi sulla previdenza complementare può contattare i nostri Pensplan-Infopoint per una consulenza personalizzata, gratuita e senza impegno. I recapiti sono pubblicati sul nostro sito www.sgbcisl.it

Come una pandemia travolge economia e società

Come struttura territoriale sindacale abbiamo assistito e sostenuto i nostri iscritti, e continueremo a farlo.

Un evento epocale con ricadute così ampie come questa pandemia che abbiamo dovuto affrontare nel corso del 2020 e che continuerà ad accompagnarci anche nel prossimo anno, ha provocato grandi cambiamenti nella società, nell'economia e nel mondo del lavoro.

Ad inizio anno è scattato lo stato d'emergenza in seguito alla diffusione di questo nuovo virus COVID-19. In tutto il paese le strutture sanitarie rischiavano di collassare, e i lavoratori di moltissimi comparti si sono trovati improvvisamente con spalle al muro.

Nella sede di Merano abbiamo vissuto direttamente gli effetti del virus sul mondo del lavoro, che ha colpito proprio due settori nei quali è occupata gran parte delle lavoratrici e lavoratori nel Burgraviato: turismo e commercio.

Infatti molti associati si sono rivolti a noi per chiedere informazioni e assistenza. La loro preoccupazione era che i sostegni messi in campo non gli avrebbe permesso di arrivare fino all'inizio della stagione estiva. Siamo riusciti perlomeno ad accompagnare questi iscritti attraverso la giungla di decreti e norme e assisterli nella presentazione delle domande.

Abbiamo anche rappresentato le istanze dei nostri iscritti nei confronti delle istituzioni, in modo che, ad esempio, una platea più ampia beneficiasse del bonus da 600 euro dell'INPS.

Con il caldo dell'estate, il virus sembrava allontanato. I primi effetti del Coronavirus erano però già visibili, e



così sono cambiate le strategie aziendali. Sempre più aziende offrono un servizio di consegna a domicilio, come per esempio i dipendenti che prima erano camerieri che hanno potuto continuare a lavorare con mansioni diverse, come appunto consegnare pasti a domicilio.

Alcune categorie di lavoratori hanno addirittura registrato un aumento del carico di lavoro, come i cassieri e le cassiere nei supermercati oppure, ovviamente, il personale sanitario.

Molti servizi sono stati ridotti o organizzati in maniera diversa, ad esempio su prenotazione.

La crisi Covid-19 ha cambiato molti aspetti della nostra vita. Il distanziamento sociale è ancora considerato il primo dovere dei cittadini; vanno evitati contatti non necessari e le attività fuori casa devono essere ridotte al minimo.

Possiamo seguire queste regole senza sentirci limitati o privati della nostra libertà personale. Il bene comune viene prima di tutto. Dipendiamo l'uno dall'altro, e ognuno di noi può essere investito improvvisamente ed inaspettatamente da un problema.

Come sindacato, abbiamo registrato dall'inizio della pandemia un aumento dell'attività in tutti gli ambiti che seguiamo. E come dimostrato quest'anno, continueremo a fornire consulenza e assistenza ai nostri iscritti, impegnandoci inoltre nei confronti della politica a tutti i livelli per difendere gli interessi dei cittadini e, in particolare, delle lavoratrici e dei lavoratori.

Omar Covi
SGBCISL Merano

Bolzano, politica: adesso che succede?

Le nostre proposte per una città più vicina alle cittadine e ai cittadini, più sociale, più solidale, più umana e che offra opportunità di lavoro.

Da qualche settimana si è formata la nuova Giunta del Comune di Bolzano. Renzo Caramaschi è stato riconfermato Sindaco e la Giunta che si è costituita è sostenuta dalla stessa coalizione di forze politiche che ha sostenuto la Giunta Comunale della passata legislatura.

In tal modo potrà essere garantita la continuità dei programmi politici nonché la conclusione dei progetti avviati ed infine si potrà dare attuazione ad una serie di progetti elaborati nella passata legislatura.

Come Unione sindacale territoriale Bolzano-Bassa Atesina vorremmo proporre alla nuova Giunta Comunale di Bolzano alcuni punti nell'ottica di migliorare la qualità della vita a Bolzano ed in tal modo rappresentare al meglio le nostre iscritte e i nostri iscritti.

Le nostre proposte sono:

- › **Istituire nei quartieri dei punti di ascolto** - Attiverebbe la partecipazione dei cittadini, motivandoli a denunciare problematiche, proporre soluzioni, attivare un senso civico.
- › **Distribuire gli eventi culturali nei quartieri** - Aiuterebbe a diminuire in alcuni quartieri la sensazione di sentirsi abbandonati.
- › **Tariffe più favorevoli per persone o famiglie con difficoltà economiche** (cassa integrazione, perdita del lavoro, problemi di salute).
- › **Utilizzare gli utili che deriveranno dal progetto del teleriscaldamento per ridurre le tariffe energetiche** (investimenti per la realizzazione di infrastrutture).

- › **Attivare i progetti previsti per eliminare il traffico pesante dalle strade cittadine.**

- › **Ridare il senso di vivere in sicurezza e tranquillità** - Attuare progetti per attività culturali e sociali nei parchi e aree verdi cittadine, migliorare l'illuminazione, aumentare la presenza della polizia municipale nei quartieri, mantenere e sostenere i negozi di vicinato.

- › **Pensare ed offrire una edilizia abitativa basata sull'affitto calmierato** per favorire e venire incontro alle sempre maggiori difficoltà dei giovani e delle famiglie a trovare alloggi a canoni accessibili.

- › **Portare "a conclusione" il mega Progetto Areale Ferroviario** con ricadute positive sulla nostra città ovvero nuovi posti di lavoro e per diversi anni.

Tutto ciò dovremmo e vorremmo sostenerlo attraverso un costante e attivo confronto con i vari Assessori e con lo stesso Sindaco.

La città è un bene comune che è di tutti i cittadini. La nostra attenzione ed il nostro impegno contribuiranno a rendere Bolzano più vicina alle cittadine e ai cittadini, più sociale, più solidale, più umana e che offra opportunità di lavoro.

Maurizio Cultraro

Segretario UST SGBICISL Bolzano Bassa Atesina



Molte le proposte del Sindacato per la nuova legislatura nei confronti del Governo della città

Al lavoro in e-bike - con il sostegno del comune!

Alcuni comuni, tra cui Bressanone e Varna, mettono a disposizione dei loro cittadini delle e-bike per il tragitto casa lavoro. Ma questo è solo uno di una serie di buoni motivi per recarsi al posto di lavoro con l'e-bike (o in bicicletta).



Ad Appiano un progetto del genere è nato già nel 2018. Anche il comune di Varna nel 2019 poi ha messo a disposizione dei cittadini 60 e-bike. A Bressanone il progetto “Ebike2Work” è stato accolto molto bene dai cittadini (100 e-bike consegnate, altri 100 in consegna), e anche Merano fra poco seguirà questo esempio. Ma qual è il senso di queste misure? Si tratta solo di un “regalino” ai cittadini che comunque forse ne avrebbero acquistata una (come sostengono alcuni critici)? Guardando i progetti nel dettaglio, si capisce subito che questo non è il caso. I criteri per la concessione di una bicicletta elettrica sono rigidi per far sì che le e-bike siano usate per lo scopo previsto (il tragitto al lavoro). Tra altro, ogni “candidato” deve indicare esattamente l’indirizzo di residenza e quello del posto di lavoro. Nel caso ideale poi l’e-bike sostituisce la macchina privata come mezzo per recarsi al lavoro. In questo modo ne trae vantaggio tutta la città poiché

il traffico di punta è ridotto e questo riduce l’inquinamento ambientale e acustico. Un altro effetto molto importante e positivo (che vale anche per il caso nel quale si usa l’e-bike o la bicicletta al posto dei mezzi pubblici) è quello sulla salute della popolazione, perché aumenta il livello di attività fisica. Un ulteriore motivo per l’utilizzo dell’e-bike (o della bicicletta!) per il tragitto casa lavoro riguarda l’eventualità di un incidente. L’istituto per l’assicurazione contro gli infortuni sul lavoro (INAIL) riconosce gli “infortuni in itinere” come infortunio sul lavoro solo a certe condizioni. Secondo l’INAIL l’utilizzo della macchina privata (o un motorino) per il tragitto casa lavoro è permesso solo in assenza di alternative. Questo è il caso solo se il tragitto da casa al posto di lavoro non può essere compiuto a piedi o con mezzi pubblici (o solo una piccola parte o con tempi d’attesa sproporzionatamente lunghi). Ma cosa vale per le e-bike (e le biciclette)?

Dopo un periodo di incertezza giuridica, dal 2016 c’è finalmente certezza: Nell’ambito di una legge orientata a favore della mobilità sostenibile è stato definito che l’uso della bicicletta (o dell’e-bike) per andare al lavoro deve intendersi sempre “necessitato” per gli impatti ambientali positivi. Così il viaggio al posto di lavoro in bicicletta (o con l’e-bike) è stato equiparato al percorso a piedi e all’uso dei mezzi pubblici. Chi va al lavoro in bici quindi è sempre protetto dall’assicurazione contro gli infortuni sul lavoro in caso di incidente, sia su piste ciclabili o (solo su percorsi dove queste non esistono) anche in strada. Ovviamente per essere coperti dall’INAIL però non bisogna interrompere o deviare il tragitto da casa al lavoro (e il viaggio di ritorno) e non guidare sotto l’influenza di alcol o altre droghe.

Non tutti hanno la possibilità di scegliere in che modo percorrere il tragitto casa lavoro, in tanti casi purtroppo la macchina è l’unica soluzione. Però, soprattutto nelle zone urbane e nelle grandi valli dell’Alto Adige l’e-bike (o la bicicletta) spesso sono un’alternativa adeguata. Progetti come “Ebike2Work” contribuiscono così sicuramente a promuovere la mobilità sostenibile, a ridurre il carico di traffico e a promuovere la salute della popolazione. In questo modo almeno alcuni di noi si faranno persuadere di “pedalare” al lavoro.

Josef Untermarzoner
SGBCISL Bressanone

Info dal Servizio fiscale

Novità e consigli dal Centro di Assistenza fiscale CAF. I nostri collaboratori sono a disposizione per ulteriori informazioni e assistenza.

Bonus vacanze



Il decreto "Ristori" ha prorogato il termine per l'utilizzo del bonus vacanze fino al 30 giugno 2021. Il bonus deve però essere richiesto fino al 31 dicembre 2020.

Cashback, si parte

Per incentivare l'uso di carte di credito, bancomat, ne viene ricompensato l'utilizzo, con la restituzione del 10% della spesa effettuata.

Gli acquisti devono essere effettuati fisicamente nei negozi e negli esercizi commerciali, dove si potrebbe in alternativa pagare in contanti. Ecco perché lo shopping online è escluso dall'incentivo. La parte della spesa ridata indietro dopo l'acquisto è letteralmente il «cashback».

Si parte da dicembre, come previsto dal Decreto Agosto. Da dicembre si avrà diritto al rimborso del 10%

- › **Chi può richiedere il bonus:** le famiglie con Isee ordinario o Isee corrente inferiore a 40.000 euro
- › **A quanto ammonta il Bonus:** è un credito da €150 per i nuclei composti da 1 persona, €300 per nuclei composti da due persone, €500 per le famiglie con più di due persone. L'80 del bonus sarà applicato sotto forma di sconto da parte della struttura presso la quale si è pernottato, mentre il restante 20% si potrà detrarre nella dichiarazione dell'anno prossimo.
- › **Come richiedere il bonus:** il bonus si richiede tramite l'app IO, <https://io.italia.it/>



sulla spesa fatta con carte di credito o debito, bancomat, bonifici bancari, ma anche app installate sul proprio telefonino.

Il mese di dicembre costituirà la fase di «sperimentazione»: basterà infatti un minimo di 10 pagamenti tracciabili per poter ottenere il rimborso (al massimo 150 euro, accreditati a febbraio 2021

Le agevolazioni fiscali sulle donazioni COVID-19

Il fisco premia la generosità: come fruire delle agevolazioni fiscali previste dal Decreto "Cura Italia" per contribuenti e imprese che hanno effettuato donazioni per l'emergenza coronavirus.

Il decreto "Cura Italia" ha previsto delle agevolazioni fiscali per chi effettua erogazioni liberali sia in denaro sia in natura.

In particolare, innanzitutto è stabilito che tali erogazioni liberali possono essere effettuate in favore:

- › dello Stato, delle Regioni, degli Enti locali territoriali (ad es. i Comuni, le Province, Città metropolitane, ecc.);
- › di enti o istituzioni pubbliche, di fondazioni (ad es. le Aziende ospedaliere, le Aziende ospedaliere universitarie, le ASL, le Università pubbliche, la Protezione Civile, ecc.);
- › di associazioni legalmente riconosciute senza scopo di lucro (ad esempio le onlus)

Anche le erogazioni liberali dovranno essere effettuate con versamento bancario o postale ovvero mediante altri sistemi di pagamento previsti quali bancomat, carte di credito, carte prepagate, assegni bancari e circolari. Dalle ricevute di versamento, poi, deve risultare il carattere di liberalità, per cui è opportuno che il soggetto che provvede all'erogazione specifichi quanto più possibile la finalità della donazione (ad esempio, utilizzando una chiara descrizione della causale del bonifico con riferimento specificamente all'emergenza epidemiologica da Covid-19).

Assegno di cura: buono a sapersi

Una panoramica sull'assegno di cura, un contributo economico della Provincia rivolto a persone bisognose di assistenza.

I cambiamenti nella nostra società hanno inciso pesantemente sulla possibilità di curare un proprio caro a casa: le famiglie sono meno numerose, le donne lavorano e il tempo a disposizione è sempre meno. E paradossalmente aumenta la non autosufficienza in una società che invecchia sempre di più.

Nel 2008 in Alto Adige è stato introdotto l'assegno di cura, un contributo economico erogato alle persone non autosufficienti che hanno bisogno di

Viene utilizzato per pagare sia un'assistenza domiciliare professionale, sia un'assistenza privata. Inoltre le case di riposo spesso offrono la possibilità di un'ammissione temporanea per alcune settimane, in modo che i familiari di una persona non autosufficiente possono essere sgravati nel lavoro di cura.

La prestazione è suddivisa in 4 livelli in base al fabbisogno assistenziale della persona:

Livello assistenziale	Ore di fabbisogno assistenziale mensile	Assegno di cura mensile
1	60 - 120	€ 564,00
2	120 - 180	€ 900,00
3	180 - 240	€ 1.350,00
4	più di 240	€ 1.800,00

assistenza, al fine di permettere loro la conduzione di una vita dignitosa. Ma soprattutto permettere loro di rimanere il più a lungo possibile a casa.

Negli ultimi anni è cresciuto il numero dei beneficiari dell'assegno di cura in Alto Adige. Dal 2016 ad oggi sono state presentate 13.322 domande, delle quali 1.594 dal nostro Patronato.

Si tratta di uno strumento diventato ormai un pilastro del nostro settore sociale.

Può venire erogato in forma monetaria e in parte anche attraverso prestazioni che vengono chiamate "buoni di servizio", indipendentemente dal reddito e dal patrimonio dell'interessato.

Il fabbisogno di assistenza viene rilevato dal team di valutazione. Il team fa una visita domiciliare per incontrare la persona non autosufficiente nella casa dove abita, oppure in casa di riposo durante un'ammissione temporanea. Durante la valutazione all'interessato e ai suoi familiari vengono poste molte domande sul fabbisogno di assistenza: igiene personale, mangiare e bere, aiuto per andare in bagno, mobilità, capacità cognitive, attività e strutturazione della giornata e relazioni sociali.

La persona non autosufficiente deve essere in possesso dei seguenti requisiti:

- residenza ininterrotta e dimora stabile in provincia di Bolzano da almeno cinque anni

- oppure residenza storica di 15 anni (anche con interruzioni), di cui almeno l'ultimo anno ininterrotto antecedente la presentazione della domanda
- cittadini extracomunitari in possesso del permesso di soggiorno CE di lunga durata

Attenzione: al momento della domanda va indicata la data di residenza storica.

La domanda, corredata del certificato medico specifico, rilasciato dal medico di medicina generale da non più di tre mesi, può essere presentata attraverso il nostro patronato.

Importante: la domanda deve essere firmata dalla persona non autosufficiente o dal legale rappresentante (nominato dal tribunale), oppure dal genitore in caso di minorenni.

Per ulteriori informazioni su questo contributo è possibile rivolgersi al nostro patronato.

Manuela Balestri
Patronato INAS SGBICSL



Allegato redazionale

Proponiamo anche quest'anno agli iscritti "attivi" in allegato a questo numero di Solidarietà la pubblicazione "SGBCISL 2021", strumento utile per tutto l'anno, che contiene un calendario dell'orario di lavoro, varie informazioni utili e alcune scadenze importanti per il 2021.

Questa pubblicazione è reperibile anche presso le nostre sedi SGBCISL, ovviamente fino ad esaurimento scorte.



I vostri diritti di consumatori

Vorrei vendere un tavolo antico su Internet. Rischio di incappare in potenziali acquirenti fraudolenti?

Sì! Recentemente, il Centro Europeo Consumatori di Bolzano ha ricevuto un numero crescente di segnalazioni da parte di consumatori che volevano vendere merci su Internet attraverso portali di annunci e sono stati contattati da potenziali acquirenti poco seri. Un esempio: l'interessato è disposto a pagare più dell'importo richiesto dal venditore e chiede l'invio delle coordinate bancarie. Se il venditore invia i propri dati riceve una lettera da parte di una banca sconosciuta che conferma il bonifico di un importo superiore a quello richiesto. Tuttavia il bonifico è ancora bloccato in quanto venditore e presunto acquirente devono ancora pagare vari costi quali spese commerciali e dazi doganali. L'acquirente ha già pagato la sua parte e ora tocca al venditore. Poiché l'acquirente aveva trasferito una somma superiore al prezzo di acquisto, il venditore non si sarebbe assunto alcun rischio finanziario. Il Centro Europeo Consumatori consiglia di non dare assolutamente seguito a tali richieste in quanto il venditore non riceverà mai la somma presumibilmente trasferita.

Siate particolarmente scettici su Internet, anche quando i venditori siete voi e in caso di dubbio contattate prima il Centro Europeo Consumatori.

Rubrica in collaborazione con i Centri Tutela Consumatori CTCU e CEC

Scadenza



Ultimissima: La Provincia ha annunciato che posticiperà al 30 aprile 2021 la scadenza per il rinnovo dell'assegno provinciale per i figli per il 2021.

Buone Feste!



Auguriamo a tutti i nostri iscritti e alle loro famiglie buone Feste e che il 2021 sia migliore rispetto a questo 2020 che per moltissimi è stato particolarmente duro e difficile.

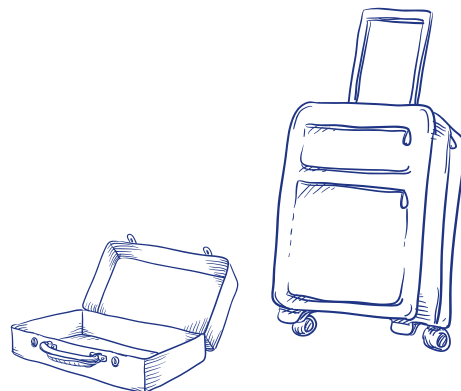
Tessera



Ricordiamo che la tessera emessa ha una validità triennale (2019-2021) e pertanto sarà valida anche nel 2021.

Dal programma di massima 2021

Le proposte dell'ETSI provinciale aps



**Gita a Maranello
Museo Ferrari**
17 Aprile

**Primavera - Gita di un giorno
con pranzo di pesce**

Tortoreto Hotel Lady G. 3*

1° Turno dal 30 Maggio al 12 Giugno
2° Turno dal 27 Giugno al 10 Luglio

Cattolica Hotel D'Annunzio 2*

1° Turno dal 30 Maggio al 12 Giugno
2° Turno dal 13 Giugno al 26 Giugno
3° Turno dal 27 Giugno al 10 Luglio
4° Turno dal 29 Agosto al 13 Settembre

Roseto Degli Abruzzi Hotel Palmarosa 3*

1° Turno dal 30 Maggio al 12 Giugno
2° Turno dal 13 Giugno al 26 Giugno
3° Turno dal 27 Giugno al 10 Luglio
4° Turno dal 29 Agosto al 13 Settembre

Cattolica Hotel King 3*

1° Turno dal 30 Maggio al 12 Giugno
2° Turno dal 13 Giugno al 26 Giugno
3° Turno dal 27 Giugno al 10 Luglio
4° Turno dal 29 Agosto al 13 Settembre

**Puglia Ugento
Ferienanlage „Esperia“ 4***
Date da definirsi

Alba Adriatica Hotel Sporting 3*

1° Turno dal 30 Maggio al 12 Giugno
2° Turno dal 13 Giugno al 26 Giugno
3° Turno dal 27 Giugno al 10 Luglio
4° Turno dal 29 Agosto al 13 Settembre

**Puglia Torre Canne
Ferienanlage „Le Dune“ 4***
Date da definirsi

**Ischia
Hotel Villa Svizzera (Hermitage su richiesta)**
Ottobre

**Sardegna Costa Rei
Ferienanlage „Free Beach“ 4***
Date da definirsi

Abano Terme Hotel Venezia 4*

Dal 07 al 14 Marzo (7 notti)
Dal 07 al 20 Marzo (13 notti)
Dal 17 al 24 Ottobre (7 notti)
Dal 17 al 30 Ottobre (13 notti)

Tenerife e Egitto
Ottobre
Date da definirsi

**Corsi vari di Ballo, Acquagym,
Computer e altri**
Date da definirsi

Nel limite delle possibilità di legge vi aspettiamo tutte le mattine dalle 9 alle 12 presso la nostra nuova sede di Oltrisarco per due chiacchiere, un caffè, lettura del giornale e altro ...

L'ETSI provinciale garantirà anche per il 2021:

- › € 70 (una volta l'anno) sui soggiorni (marini e termali) di 13 giorni per le persone over 70 residenti nella provincia di Bolzano (solo destinazioni in Italia)
- › € 10 (a persona) per acconti versati entro il 31.01.2021
- › € 5 (a persona) per acconti versati dal 01 al 28.02.2021

Informazioni:

ETSI Provinciale Aps,
Via Siemens 23, Bolzano
Tel. 0471 568 476 - etsi@sgbcisl.it
www.sgbcisl.it/etsi

Nb.: Alcune date potrebbero variare di 1 o 2 giorni in base agli operativi di volo o alla disponibilità dei pullman

Solidarietà per...

Le emergenze passate in secondo piano

Il coronavirus purtroppo sta continuando ad attanagliarci. Radio, giornali, televisione, social media, conversazioni quotidiane: il virus rimane l'argomento dominante che, recentemente è stato superato solo brevemente dalle elezioni americane. Il Covid-19 è senza dubbio alcuno un problema planetario, una emergenza importante, ma sta relegando in secondo piano altri temi che meriterebbero molto più della nostra attenzione.

Da anni consumiamo più risorse naturali di quante gli ecosistemi possano rigenerare. Stiamo perdendo di vista l'enorme problema del

cambiamento climatico, così come la questione dei profughi che a migliaia muoiono nel Mediterraneo. Non ci rendiamo conto di come le disuguaglianze sociali stanno aumentando, che il divario tra le persone, i ceti sociali ed interi paesi si sta allargando, che moltissimi lavoratori e lavoratrici sono sottopagati e senza vero riconoscimento.

Cosa mai potrà fare un singolo individuo di fronte a tutto ciò? Rassegnarsi? Lasciare che le cose accadano? Oppure decidere di dare il proprio contributo? Per noi stessi, per l'altro, e non ultimo per coloro che verranno dopo di noi.

SEDE PROVINCIALE

Bolzano

Via Siemens 23
0471 568400
info@sgbcisl.it

SEDI TERRITORIALI

Bolzano/Bassa Atesina

Bolzano

Via Milano 121/A
0471 204602

Egna

Largo Municipio 19
0471 812139

Laives

Via Pietralba 1
0471 952692

Isarco/Rienza

Bressanone

Via Bastioni Maggiori 7
0472 836151
brixen@sgbcisl.it

Brunico

Via Stegona 8
0474 375200
bruneck@sgbcisl.it

Vipiteno

Via Gänsbacher 33
0472 766640

Merano/Val Venosta

Merano

Via Mainardo 2
0473 230242
info.me@sgbcisl.it

Malles

Via Generale Verdross 45
0473 831418